

NICOLA TORNESE

GEOVA

CHI ERA COSTUI ?

**OPUSCOLO N° 3
PICCOLA COLLANA**

"I TESTIMONI DI GEOVA"

Per ricevere gli opuscoli rivolgersi:

**Padre Nicola Tornese
Viale S. Ignazio, 4
80131 NAPOLI tel. 081.545.70.44**

Il primo approccio

- Sapete come si chiama Dio? - vi domanda a bruciapelo il testimone di Geova che bussa alla vostra porta e vuol essere ricevuto ed ascoltato ad ogni costo, anche contro la vostra volontà.
- Si chiama Dio! - voi risponderete. - Oppure Gesù Cristo, Signore... non Allah o Brahma o Budda o che so io.
- No! - incalzerà l'altro. Dio si chiama *Geova*. Questo è il vero nome di Dio nella Bibbia. 1 vostri preti non hanno saputo o voluto dirvelo. Noi veniamo a portarvi la verità, la luce, la salvezza!

Sappiate che si tratta *d'un inganno*.

. La verità è che *Geova non è mai esistito*. Le pagine che seguono ve ne daranno la prova. Dividiamo in *tre parti* la nostra trattazione:

- 1 I nomi di Dio nella Bibbia.
- 2 La retta pronunzia del Nome divino.
- 3 Il significato del Nome divino.

Parte Prima

NOMI DI DIO NELLA BIBBIA

Nell'Antico Testamento

Nell'Antico Testamento o Scritture Ebraiche, come fanno dire ai loro seguaci i capi della setta geovista, Dio è chiamato con vari nomi: *El, Elhoim, El Shaddai, Adon* ecc. Ma questi nomi divini erano generici e usati anche dai pagani per i loro dèi. Il vero Dio - il Dio della Bibbia - ha voluto farci conoscere il suo proprio nome, ossia ha voluto farci conoscere *Chi Egli è*. Il nome infatti nello stile biblico indica la natura di chi lo porta, la sua volontà ecc., come spiegheremo dopo.

Il racconto della rivelazione del Nome proprio di Dio si trova in *Esodo 3, 13-15*:

"Allora Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dai figli di Israele e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi! Ma se essi mi domandano qual è il suo nome, che cosa risponderò?". Dio disse a Mosè: "Sono Colui che sono". E aggiunse: "Ai figli di Israele dirai: 'Io-Sono' mi ha mandato a voi". Dio disse ancora a Mosè: "Ai figli di Israele parlerai così: Iahve Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome in eterno, questo è il mio ricordo per sempre" (*Garofalo*).

Facciamo due osservazioni: 1 - Dio si serve d'una forma o voce verbale per rivelare il suo proprio Nome. Questa forma o voce verbale *tradotta* in lingua italiana corrisponde a "Io-Sono", oppure in terza persona "Egli è", e anche "Colui che è". Questa è la versione o traduzione o significato del Nome proprio di Dio, non *Geova*.

2 - Nella lingua ebraica, ossia nella lingua dell'Antico Testamento, il Nome proprio di Dio era scritto con quattro lettere-consonanti, che *trascritte*, cioè riportate nel nostro alfabeto, corrispondono a J H V H (in inglese YHWH). E' il sacro *tetra-*gramma, ossia "quattro lettere" sacre. Diremo dopo, nella *Seconda Parte*, come vanno pronunciate, ossia qual'è la retta pronunzia del Nome di Dio nell'Antico Testamento.

Nel Nuovo Testamento

Nel Nuovo Testamento o Scritture Greche Cristiane, come dicono i testimoni di Geova (tdG), Dio è chiamato semplicemente Dio (o Theòs), centinaia di volte; oppure *Signore* (o Kyrios), ed anche *Padre* (o Patèr) decine di volte, spesso nella forma ebraica Abbà, che sta per *Padre o Babbo* (cf, Marco 14, 26, Galati 4, 6). Mai *Geova*!

Eppure, malgrado tanta luminosa evidenza, testimoniata da migliaia di documenti antichissimi, come diremo dopo, il Corpo Direttivo della società geovista ha alterato, ossia *corrotto*, la Parola di

Dio, introducendovi il falso nome *Geova* ben 237 volte (Cf. l'opuscolo geovista *Il Nome Divino che durerà per sempre*, pubblicato da *La Torre di Guardia* nel 1984, p. 27). Tenta poi, con argomenti artificiosi e contraddittori, di giustificare questa manipolazione della Bibbia. Riesce a convincere persone di limitata capacità intellettuale, ma non coloro i quali, seguendo, il consiglio di san Paolo, vogliono accertarsi di ogni cosa (cf. 1 Tessalonicesi 5,21).

Il comportamento di Gesù

Come tutti sanno, il Nuovo Testamento è la testimonianza dei *fatti* e dei *detti* di Gesù conservata, trasmessa, scritta da coloro che hanno visto le sue opere e ascoltata la sua predicazione. Che cosa dice il Nuovo Testamento circa l'uso che Gesù faceva del Nome divino?

1 tdG sono del parere che Gesù, specie quando leggeva le Scritture ebraiche, si discostava dalla pia pratica degli Israeliti di non pronunciare il Nome di Dio, sostituendolo con Adonai (= Signore).

Noi Gesù avrebbe chiamato Dio col suo *proprio*

nome. Quale? I geovisti non ve lo dicono chiaramente, ma con insinuazioni più o meno velate vorrebbero farvi intendere che Gesù chiamava Dio col nome di *Geova*.

1 - *L'errore:*

Hanno scritto: "Gesù avrebbe seguito una simile tradizione non scritturale? (di non nominare Dio). Difficilmente! Egli non si trattenne certo dal compiere opere di guarigione di sabato, anche se questo significava infrangere le regole di origine umana istituite dagli ebrei e mettere addirittura a repentaglio la propria vita (Matteo 12, 9-14). In effetti Gesù definì ipocriti i farisei perché le loro tradizioni andavano oltre l'ispirata Parola di Dio (Matteo 15, 1-9) (Il Nome Divino ecc. p.14)

La verità:

a) Non vi è la minima traccia nei vangeli che Gesù si discostasse dalla pia pratica dei Giudei di non pronunciare il Nome di Dio e sostituirlo con *Adonai*. Si trattava d'una pia pratica, non di una tradizione contro l'ispirata Parola di Dio. Con tale pia pratica i Giudei volevano mostrare sommo rispetto per Jahve - il vero Dio -, non andare contro la Legge, ma osservarla scrupolosamente (cf. Esodo 20, 7).

b) I Giudei hanno accusato Gesù di violare il sabato, di voler distruggere il tempio (cf. Marco 14, 58; -15, 29), di farsi uguale a Dio (cf. Giovanni 5, 18), non di profanare il Nome di Dio. L'avrebbero certamente fatto, se Gesù si fosse macchiato ai loro occhi anche di questo crimine.

c) Gesù definì ipocriti i farisei perché, mediante le loro tradizioni, incoraggiavano di non onorare il padre e la madre (cf. Matteo 15,3-4). Come poteva egli andare contro quelle tradizioni che, al contrario, avevano come scopo un maggiore, onore verso il Padre celeste? Anche gli Ebrei dei nostri giorni non pronunciano quel Nome. Sono forse tutti discepoli degli antichi farisei ?

2 - *L'errore:*

Hanno scritto: "E' quindi improbabile che Gesù si astenesse dal pronunciare il nome di Dio, soprattutto se si considera che il suo stesso nome, Gesù, significava "Geova è salvezza"".

La verità:

a) *Per le ragioni già dette e per altre che diremo in seguito è sommamente probabile che Gesù pronunciava il sacro tetragramma secondo la pia tradizione dei Giudei. E' poi del tutto certo che egli non leggeva il tetragramma con la falsa forma Geova. Nessuno al tempo di Gesù, neppure il sommo sacerdote, chiamava Dio Geova. Questa forma errata comparirà in una traduzione inglese della Bibbia nell'anno 1530 dopo Cristo.*

b) Se il nome stesso Gesù, era un motivo per non seguire la pia tradizione dei Giudei, Gesù avrebbe chiamato Dio "Jahve", non Geova. Infatti, Gesù significa "Jahve è salvezza". In effetti, la prima parte del nome Gesù (in ebraico *jeshúa*, forma tardiva di *jehóshúa*) è Jah, abbreviazione di *Jahve*, dove la vocale a, stando a principio di parola, prende il suono di una e, secondo una nota regola della grammatica ebraica.

(Cf. John L. McKerzie, *Dizionario Biblico*, Cittadella Editrice, Assisi, sotto la voce *Gesù Cristo* (p. 393). Ne *La Sacra Bibbia* dei Dr. Giovanni Luzzi, in Matteo 1, 21 è detto che "Gesù vuol dire: *Geova salva*". Non si dimentichi che il Dr. G. Luzzi tradusse e commentò la Bibbia prima del 1930. Allora si credeva erroneamente che il Nome divino si pronunciasse "Geova". In ogni modo, la stessa Bibbia dei Luzzi sa che il Nome divino è *Jahveh*. Cf. commento a Esodo 3, 15).

3 - L'errore:

“Una volta, mentre si trovava in una sinagoga, Gesù si alzò e lesse un brano del rotolo di Isaia. Quel brano corrispondeva all'attuale Isaia 61: 1, 2, dove il nome di Dio ricorre più d'una volta (Luca 4- 16-21). Si sarebbe egli rifiutato di pronunciare il nome divino che aveva sotto gli occhi, sostituendolo con "Signore" o "Dio"? Ovviamente no. Ciò avrebbe significato seguire la tradizione non scritturale dei capi religiosi ebrei. Leggiamo invece che egli "insegnava loro come una persona che ha autorità i loro scribi" (Matteo 7: 29)”.

La verità:

a) Il brano di Isaia 61, 1-2 conteneva e contiene il sacro tetragramma. Ma ciò non comporta che Gesù abbia letto Geova o anche Jahve (retta pronuncia). San Luca, che riferisce quell'episodio e cita Isaia 61,1-2, ci fa sapere che Gesù disse “Signore” (Adonai). Io credo più alla testimonianza dello scrittore ispirato che alle supposizioni settarie dei capi della società geovista.

h) Il fatto che poi Gesù parlava come uno che ha autorità non invalida quanto abbiamo detto. Gesù infatti era ammirato per ciò che diceva (discorso delle beatitudini cf. Matteo 7,29), per il suo insegnamento (cf. Marco 1, 22; Luca 4, 32), non già perché pronunciava una parola in modo diverso dagli altri. Il divino Maestro non si perdeva in questioni di pronuncia, ma mirava alla sostanza delle cose. Egli insegnava Chi è Dio, piuttosto che il modo di chiamarlo. Non imitava i farisei del suo tempo e gli odierni giudei (= i tdG), che filtrano il moscerino e ingoiano il cammello! (cf. Matteo 23,24).

4 - L'errore:

“In effetti, Gesù insegnò ai suoi seguaci a pregare dicendo: "Sia santificato il tuo nome" (Matteo 6: 9). E rivolgendosi in preghiera al Padre suo disse: "Ho reso manifesto il tuo nome agli uomini che mi hai dati dal mondo ... Padre santo, vigila su di loro a motivo del tuo nome che tu mi hai dato" (Giovanni 17: 6, 11)” .

La verità:

a) Chiunque abbia una discreta conoscenza della Bibbia e voglia farne uso onestamente, sa che nome nello stile biblico non è una parola, una etichetta, da appiccarsi a una persona o a una cosa per distinguerla da un'altra. Nome nella Bibbia indica ciò che una persona o una cosa è: la sua natura, la sua volontà, i suoi propositi.

Stando così le cose, sbagliano volutamente i capi della setta geovista quando insegnano che con le parole “Sia santificato il tuo nome”, Gesù avrebbe insegnato ai suoi seguaci di rivolgersi a Dio chiamandolo Geova. Si tratta di un grossolano errore, di una mostruosa manipolazione della Parola di Dio.

In Matteo 6,9 Gesù istruiva i suoi discepoli affinché pregassero perché tutti conoscessero Chi è Dio, cioè conoscessero il vero Dio, in contrasto con gli dèi pagani. Qui non c'entra affatto il vocabolo o nome con cui Dio deve essere chiamato. La Bibbia interconfessionale in lingua corrente rende Matteo 6,9 in modo molto appropriato. “Padre nostro che sei nei cieli, *fa' che tutti ti riconoscano come Dio*” .

b) Parimenti in Giovanni 17,6.11.26 le parole di Gesù: “Ho fatto conoscere il tuo nome”, come pure le altre “a motivo del tuo nome”, non significano affatto che Gesù abbia insegnato ai suoi seguaci di chiamare Dio *Geova* o anche Jahve. I Giudei del suo tempo sapevano qual era il Nome di Dio. Gli avrebbero riso in faccia se pretendeva insegnare loro una cosa che già sapevano.

Le parole di Gesù in Giovanni 17,6.26 hanno un solo significato, vale a dire che egli aveva fatto conoscere meglio di Mosè e dei Profeti, meglio degli scribi e dei farisei, Chi è Dio, la sua natura, la sua personalità, i suoi propositi di salvezza.

Comportamento dei primi cristiani

Neppure vi è *nel Nuovo Testamento* il minimo segno che Gesù abbia istruito i suoi discepoli di far sapere alle genti, cioè ai pagani, che Dio debba essere chiamato Geova.

L'errore:

Hanno scritto: “Molti di quelli a cui i seguaci di Gesù dovevano predicare non avevano la minima idea di chi fosse l'Iddio che si era rivelato agli ebrei col nome Geova. Come avrebbero potuto i cristiani far capire loro

chi era il vero Dio? Sarebbe stato sufficiente chiamarlo Dio o Signore? No. Le nazioni avevano i loro propri dèi e signori (1 Corinzi 8- 5). Come potevano i cristiani fare netta distinzione fra il vero Dio e i falsi? Solo usando il nome del vero Dio” .

La verità:

a) *Notate prima di tutto come i geovisti danno per certo e per vero ciò che non è affatto né certo né vero: Dio non si rivelò agli Ebrei col nome “Geova”. Questa errata forma del Nome divino introdotta nella traduzione della Bibbia solo nel 1530 da William Tyndale. Prima di Tyndale nessun autore sacro o traduttore della Bibbia ha chiamato Dio col nome Geova. Com'è possibile che l'Iddio si sia rivelato agli Ebrei molti secoli prima col falso nome di Geova?*

b) *Cosa ancor più grave è il fatto che la parola Geova non ha alcun significato. “Geova” in ebraico non significa nulla, mentre Jahve vuoi dire “Colui che è”, indica cioè il vero Dio come la fonte dell'esistenza e della vita. Lo Spirito Santo, che guidava la predicazione degli Apostoli e degli evangelisti (cf. Giovanni 14,26), avrebbe commesso un grosso errore se avesse suggerito ai primi predicatori del Vangelo di far capire ai pagani il vero Dio con una parola che non ha significato ”.*

c) *i discepoli di Gesù avevano avuto da lui il comando di insegnare alle genti “ad osservare tutto ciò che egli aveva ordinato” (cf. Matteo 28, 20). Egli aveva detto loro di chiamare Dio col nome di Padre, non di Geova, (cf. Matteo 6, 9) e di spiegare loro Chi è Dio, cioè conoscere il suo Nome in senso biblico come egli l'aveva fatto conoscere (cf. Giovanni 17,6.26). Non è questione di imparare e ripetere una parola, ma di venire a conoscenza d'una dottrina, della via della salvezza.*

d) *Questo era l'essenziale. Questo hanno fatto i primi cristiani, soprattutto Apostoli ed evangelisti, usando un linguaggio accessibile sia agli Ebrei sia ai pagani, e precisando che il vero Dio non era uno dei loro dèi o signori, ma Gesù Cristo, per mezzo del quale esiste ogni cosa (cf. 1 Corinzi 8, 6). Egli era l'Adonai, cioè Signore di tutti. A conferma sta il fatto che i primi predicatori e scrittori del Vangelo, rivolgendosi agli Ebrei fuori della Palestina e ai pagani, hanno fatto largo uso, anzi un uso preferenziale, della Bibbia detta dei Settanta, la prima traduzione in lingua greca dell'Antico Testamento. E' un fatto storicamente accertato. Questo fu provvidenziale, perché nei Settanta il Tetragramma è tradotto quasi sempre Kyrios (= Signore - Adonai), una parola comprensibile ad Ebrei e pagani ”.*

Il Nel Dizionario dei concetti biblici del N.T., a cura di L. Coenen, Dehoniane, Bologna 1976, a pagina 1758 è detto- “Nuovi testi ritrovati mostrano senz'ombra di dubbio che già i Settanta hanno tradotto il tetragramma JHVH con Kyrios” (Adonai, Signore).

e) *Con la parola Kyrios (Signore) i primi seguaci di Gesù davano al mondo il vero concetto di Dio, vale a dire annunciavano a tutti che l'unico vero Dio si era fatto presente in Gesù di Nazareth, il Signore di tutti. Adorando Gesù essi erano certi di adorare il vero Dio, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. L'attesa del giorno di Jahve si identifica con l'attesa del giorno del Signore Gesù.*

San Paolo insisteva sulla signoria assoluta, suprema e universale di Gesù: “Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore, a gloria di Dio Padre” (Filippesi 2, 10-11). “A gloria di Dio Padre” vuol dire che l'unico vero Dio indicato nella Bibbia col nome di Padre, è adorato e glorificato nell'adorazione del Signore Gesù. Tra Padre e Figlio non vi è differenza essenziale. L'uno e l'altro vanno collocati allo stesso livello divino. Cristo è il Signore dei signori e il Re dei re (Cf. Apocalisse 17,14) come lo è l'unico vero Dio (Cf. 1 Timoteo 6, 15).

f) *Fu dunque un processo di chiarificazione conforme alle parole di Gesù (Cf. Giovanni 16,12-13) quello operato dai primi predicatori del Vangelo, soprattutto dagli Apostoli e dagli autori ispirati, quando essi annunciarono il vero Dio col nome di Signore, lasciando da parte Jahve (Geova non esisteva). Vi era il vantaggio che questo modo di esprimersi liberava i seguaci di Cristo dall'apparire come una setta giudaica. La nuova comunità voleva essere la Casa di tutti, il nuovo Israele (Cf. Galati 6,16). In conformità al consiglio del loro Maestro, i primi cristiani “non hanno messo vino nuovo in otri vecchi” (Cf. Luca 5, 37). Hanno piuttosto lasciato indietro le cose vecchie già passate e si sono attenuti alle nuove in Cristo (Cf. 2 Corinzi 5,17).*

g) *E' lecito domandarsi: Perché i tdG insistono tanto sull'uso del nome Geova? La risposta non è difficile. Essi tentano di demolire tutto ciò che i primi discepoli di Gesù, sotto la guida dello Spirito Santo, hanno costruito. In altre parole, i primi cristiani, Apostoli ed evangelisti, con un*

linguaggio appropriato, hanno voluto professare e testimoniare l'identità tra Cristo e Jahve, ossia la divinità di Gesù Cristo, il Signore dei signori (Cf. Apocalisse 17,14).
I tdG, facendo la via a ritroso, vorrebbero fare di Cristo un semplice vassallo di Geova.

Ancora equivoci e sofismi

1 - L'errore:

I tdG vorrebbero far intendere che la preoccupazione principale dei primi cristiani era quella di chiamare e far chiamare Dio col nome di Geova. Come prova citano le parole di san Pietro nel giorno di Pentecoste, che sottolineò una componente essenziale del messaggio cristiano quando citò le parole di Gioele: "Chiunque invocherà il nome di Geova sarà salvato" (Atti 2, 21; Gioele 2, 32).

La verità:

a) Come sempre, l'uso che i geovisti fanno della Bibbia è arbitrario, opportunistico, settario. Il caso presente è da dimostrare anzitutto che Gioele abbia chiamato Dio col nome di Geova. I fatti indicano il contrario perché questo falso nome di Dio fu inventato per errore nel 1530, circa duemila anni dopo Gioele, e millecinquecento dopo san Pietro. Né Gioele né Pietro potevano chiamare Dio Geova.

b) Il significato delle parole di Gioele e di Pietro non è quello insinuato settariamente dal Corpo Direttivo geovista. Né Gioele né Pietro volevano dire che, per essere salvi, bisogna chiamare Dio col nome di Geova (o anche di Jahve). Nome vuol dire "Persona" nello stile biblico. Invocare il Nome vuol dire "rivolgersi a una persona". Sia Gioele sia san Pietro volevano dire che per essere salvi bisogna rivolgersi al vero Dio, cioè che la salvezza viene solo dal vero Dio, non dai falsi dèi. Il nome qui non c'entra.

e) Infine il Nome, cioè la Persona, a cui san Pietro si riferisce, è quello di Gesù. Soltanto da Gesù può venire la salvezza (cf. Atti 4,22).

"I cristiani designano se stessi come "coloro che invocano il nome del Signore" (cfr. Atti 9,14.21; 22,16; 1 Corinzi 1, 2; 2 Timoteo 2, 2); però il nome "Signore" non è riferito più a Jahve, ma a Gesù (cfr. Filippesi 2, 11; Atti 3, 16). Nel giorno del giudizio ci sarà salvezza o condanna a seconda che si sarà invocato o no questo nome, se sarà riconosciuto o meno Gesù come Signore (cfr. Atti 4, 12 e Romani 10, 9)"

2 - L'errore:

In modo simile i tdG strumentalizzano le parole di san Giacomo, di cui in Atti 15, 14-15: "Simone ha narrato come Dio ha avuto cura di scegliersi tra le genti un popolo per il suo Nome". A parere dei geovisti, Simone avrebbe detto che i pagani devono conoscere e chiamare Dio col nome di Geova.

La verità:

a) Anche qui come nel testo precedente di Atti 2, 21 la spiegazione geovista è superficiale e settaria. Ripetiamo ancora una volta che nome, nello stile biblico, indica la persona. Invocare il Nome di Dio, temere il Nome di Dio, consacrarsi al Nome di Dio ecc. significa invocare, temere, consacrarsi alla Persona del vero Dio, qualunque sia la parola usata per chiamarlo. Qui non c'entra affatto Geova.

b) San Giacomo voleva dire che Dio, il vero Dio, aveva programmato fin dall'eternità di chiamare anche i pagani (le nazioni) alla sua vera conoscenza e adorazione. Trarre un popolo per il suo Nome significa chiamare i pagani a far parte del popolo del vero Dio. Non vi è nessun riferimento a come il vero Dio debba essere chiamato. E' un'insinuazione settaria dei tdG.

3 - L'errore:

Hanno pure scritto: "L'apostolo Paolo non lasciò dubbi sull'importanza che aveva per lui il nome di Dio. Nella sua lettera ai Romani, cita le stesse parole del profeta Gioele e incoraggia quindi i suoi conservi cristiani a

mostrare la loro fede in quella dichiarazione andando a predicare il nome di Dio ad altri affinché questi pure potessero essere salvati (Romani 10- 13-15)”

La verità:

a) Leggendo il contesto della Lettera ai Romani, cap. 10, appare chiaro che san Paolo non parla affatto di Geova. Egli parla solo e sempre di Cristo come termine della Legge (v. 4), come Signore (v. 9) e afferma che chiunque crede in Lui (in Cristo) non sarà deluso (v. 11), applicando a Cristo ciò che in Isaia 28,16 è detto del fondamento sicuro di salvezza cioè di Jahve.

b) In questo contesto Paolo applica a Cristo il testo di Gioele: “Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato” (Gioele 2, 32; Romani 10, 13). Né in Paolo né in Gioele c'è “Geova”. Paolo rivolge le sue parole sia ai Giudei sia ai pagani. Non c'era proprio bisogno di ricordare ai Giudei che per salvarsi bisognava invocare Jahve (non Geova). Già lo sapevano. Egli vuole precisare sia coi Giudei che coi pagani che solo la Persona di Cristo può salvare. Il Signore da invocare è Cristo, non Jahve (Geova non c'entra affatto). Applicando a Gesù il titolo di *Signore*, riservato solo a Dio nell'Antico Testamento, è evidente che nel pensiero di Paolo l'opera e la dignità di Cristo coincidono con l'opera e la dignità di Dio, dell'unico Dio.

Scrutate le Scritture

L'insegnamento di Gesù trasmesso prima a viva voce trovò la sua forma definitiva nelle Scritture, che formano la seconda parte della Bibbia, cioè *il Nuovo Testamento, le Scritture Greche Cristiane* dei tdG. Orbene in tutto il Nuovo Testamento Dio non è chiamato mai Geova. Questo falso nome di Dio non compare mai né per esteso né in forma abbreviata. I tdG sono a conoscenza di queste cose, come si legge in un loro opuscolo:

“Nessun manoscritto greco oggi in nostro possesso dei libri da Matteo a Rivelazione contiene il nome di Dio (cioè Geova) per esteso”.

Tuttavia la *intelligentia* della società geovista ha introdotto il nome Geova ben 237 volte nel *Nuovo Testamento*. Trova poi cavilli e sofismi per giustificare il suo misfatto.

1 - *L'errore:*

Hanno scritto: “Significa questo che il nome (Geova) non dovrebbe esserci? Ciò sarebbe sorprendente in vista del fatto che i seguaci di Gesù riconobbero l'importanza del nome di Dio e che Gesù insegnò a pregare perché esso fosse santificato” 18.

La verità:

Nessuna sorpresa per chi sa e vuol leggere e capire la Bibbia con onestà di mente e di cuore. I seguaci di Gesù riconobbero l'importanza di far conoscere Chi è il vero Dio, non già di insegnare una parola. Questo vuol dire “riconoscere l'importanza del nome”.

Che Gesù abbia insegnato a pregare perché il Nome fosse santificato non significa affatto che abbia detto loro di invocare Dio col nome “Geova”. Al limite, Gesù avrebbe insegnato di chiamare Dio col nome di “Padre”: “Padre nostro, che sei nei cieli...”. Il senso delle parole di Gesù in Matteo 6,9 è radicalmente diverso da quello che danno i tdG. L'abbiamo già spiegato.

2 - *L'errore:*

Spiegano i tdG: “Per comprenderlo, occorre ricordare che i manoscritti delle Scritture Greche Cristiane che oggi possediamo non sono originali. I libri scritti di loro pugno da Matteo, Luca e dagli altri scrittori biblici, essendo molto usati, si logorarono rapidamente. Ne furono quindi fatte copie, che a loro volta si logorarono e furono ricopiate. Oggi esistono migliaia di copie delle Scritture, Greche Cristiane, ma la maggioranza fu fatta a partire dal IV secolo dell'era volgare in poi”.

In altre parole, l'assenza del nome *Geova nel* Nuovo Testamento sarebbe dovuta al fatto che noi oggi possediamo un testo greco, nel quale per negligenza dei copisti sarebbe stato eliminato il nome *Geova*. Perciò il Corpo Direttivo si prese cura di reinserirlo ben 237 volte.

La verità:

Leggendo l'affermazione geovista su riportata, che fu scritta nel 1984, e avendo una discreta conoscenza della loro letteratura, mi è venuto subito in mente ciò che Gesù dice nel vangelo di Luca 19,22: "Servo malvagio, ti giudico dalle tue stesse parole". Infatti, sono proprio loro a dirci che le cose non stanno affatto così. Riportiamo prima alcune loro testimonianze; poi faremo alcune considerazioni.

a) - Nel 1963 il Corpo Direttivo affermava:

"Valutazione del testo tramandato. Qual è, dunque, la netta valutazione dell'integrità e dell'autenticità del testo, dopo questi molti secoli nei quali il testo è stato tramandato? Non solo ci sono migliaia di manoscritti da paragonare, ma scoperte di più antichi manoscritti biblici nei pochi decenni passati riportano il testo greco all'anno 150 (E.V.), solo a cinquant'anni dalla morte dell'apostolo Giovanni, avvenuta verso il 100 E.V. Queste evidenze dei manoscritti provvedono la forte assicurazione che ora abbiamo un fidato testo greco in forma raffinata".

In questo fidato testo greco non c'è mai *Geova*. - Nel 1982 il Corpo Direttivo scriveva:

"Confrontando attentamente queste molte antichissime, copie si possono trovare e correggere anche i pochi errori fatti dai copisti. Ci sono inoltre migliaia di copie molto antiche delle Scritture Greche, alcune delle quali risalgono quasi al tempo di Gesù e degli apostoli. Per questo sir Frederic Kenyon disse: "L'ultimo fondamento per qualsiasi dubbio che le Scritture ci siano pervenute sostanzialmente come furono scritte è stato eliminato" (*The Bible and Archaeology*, pagine 288, 289)"

In queste migliaia di copie molto antiche delle Scritture Greche, alcune delle quali risalgono quasi al tempo di Gesù e degli apostoli, non c'è mai *Geova*. Com'è possibile che sia stato eliminato dai copisti dei secoli seguenti, se proprio non c'era?

Ancora nel 1982 il Corpo Direttivo affermava: "Questo. non vuol dire che non ci siano stati tentativi di cambiare la Parola di Dio. Ci sono stati". Tuttavia "Geova Dio ha fatto in modo che la sua Parola fosse protetta non solo dagli errori dei copisti, ma anche dai tentativi di altri di farvi delle aggiunte. La Bibbia stessa contiene la promessa di Dio che la sua Parola sarebbe stata mantenuta pura perché potessimo usarla oggi. Perciò chiunque dica che oggi la Bibbia non contiene le stesse informazioni che conteneva in origine semplicemente non conosce i fatti".

Finalmente nel 1985 sempre il Corpo Direttivo ci assicura che "delle Scritture Greche Cristiane esistono oltre 5.000 manoscritti nella lingua greca originale, il più vecchio dei quali risale all'inizio del II secolo E. V.". E facendo sue le parole di Frederic Kenyon dice che "la prima e più importante conclusione tratta dall'esame di questi (papiri) è confortante in quanto confermano l'essenziale integrità dei testi esistenti. Né nell'Antico né nel Nuovo Testamento si notano varianti notevoli e fondamentali. Non ci sono omissioni importanti né aggiunte di brani - e neanche varianti che influiscono su fatti e dottrine essenziali. Le varianti del testo riguardano cose secondarie, come l'ordine dei vocaboli o il preciso vocabolo usato... Ma la cosa veramente importante è la conferma, mediante prove più antiche di quelle sinora disponibili, dell'integrità dei testi a nostra disposizione".

Nei papiri più antichi e neppure nelle varianti vi è mai la parola *Geova*. I testi a nostra disposizione, confermati nella loro integrità mediante prove più antiche, non contengono mai il nome *Geova*.

b) E ora alcune considerazioni:

- Malgrado questo caloroso riconoscimento da parte del Corpo Direttivo dell'integrità del testo greco oggi in nostro possesso, recuperato coscienziosamente da dotti biblisti su manoscritti antichissimi, lo stesso Corpo direttivo *nell'anno 1984* ci avverte che i manoscritti delle Scritture Greche Cristiane che oggi possediamo non sono gli originali... e che le copie fatte sugli originali *si logorarono rapidamente* e che furono fatte altre copie, che a loro volta *si logorarono* e furono ricopiate. In questo logorio sarebbe stato eliminato il nome *Geova* centinaia di Volte 21. Dunque il testo greco oggi in rito di scrivere *Kyrios* (Adonai), ossia *Signore*, è una presunzione imperdonabile voler disfare ciò che Dio ha fatto.

I traduttori della Bibbia, -in qualsiasi lingua e, in qualsiasi epoca, sono *obbligati* a rispettare ciò che hanno scritto gli autori ispirati. Chi osasse cambiare il Testo Sacro deve dirsi un profanatore della

Parola di Dio. Questo ha fatto il Corpo Direttivo dei tdG, inserendovi arbitrariamente il nome *Geova* nella Bibbia tradotta per la setta e diffusa dalla setta.

PARTE SECONDA

LA RETTA PRONUNCIA DEL NOME

Premessa

La questione della retta pronuncia del Nome Divino (del sacro *tetragramma*) è di secondaria importanza. Noi la trattiamo soprattutto perché i tdG ne fanno uno strumento di propaganda settaria, insistendo che Dio deve essere chiamato *Geova*, anche se alcune volte seguono una tattica diversa. In circostanze adatte, aggiungono che la Chiesa Cattolica, gli ecclesiastici vi hanno ingannato, nascondendovi il nome *proprio* di Dio "Geova".

In questi ultimi tempi - già l'abbiamo notato - seguono una tattica ambigua e ingannevole come in tante altre cose. Vi dicono che "la pronuncia originale del nome di Dio non è più conosciuta. E in effetti non è importante". Tuttavia la forma *Geova* sarebbe nota e comune a differenza di *Yahve*. *Geova* sarebbe la pronuncia "naturalizzata" nella maggioranza delle lingue, sarebbe la pronuncia "tradizionale", quella in uso da molti secoli ed è estesamente conosciuta.

Linguaggio - ripetiamo - ambiguo, settario, contraddittorio, che ha come unico scopo quello di ingannare le persone ignoranti, incapaci di ragionare e di discernere (cf. 1 Tessalonicesi 5,21): uno sforzo menzognero per confondere le idee e oscurare la verità.

La pronuncia esatta

Oggi la stragrande maggioranza degli studiosi della Bibbia ci assicurano che *Geova* è un termine assurdo, non giustificato da alcuna lettura valida; la forma *Jahve* (o *Yahweh*) è quella più sicura scientificamente. Cerchiamo di spiegare come sono andate le cose.

1 - Nella lingua ebraica, come già abbiamo detto all'inizio di questo opuscolo, il Nome Divino rivelato da Dio a Mosè (cfr. Esodo 3, 13-16) era scritto con quattro lettere-consonanti, che *trascritte*, ossia riportate (non tradotte) nel nostro alfabeto corrispondono a JHVH (inglese YHWH).

E' il sacro tetragramma (= quattro lettere sacre).

Gli antichi Ebrei, nei loro libri e rotoli (pergamene, papiri), scrivevano solo le consonanti delle singole parole. La persona poi che sapeva leggere, aggiungeva le vocali appropriata per poter pronunciare correttamente le parole. Qualcosa di simile facciamo noi, in italiano, con gli accenti delle parole: benché non segnati, la persona istruita pone gli accenti là dove vanno posti. Non dirà *tavòlo*, ma *tàvolo*, benché la parola *tavolo* non abbia segnato alcun accento.

2 - Quali vocali aggiungevano gli antichi Ebrei alle quattro consonanti del Nome Divino, ossia al sacro *tetragramma* (JHVH)? Oggi la stragrande maggioranza degli studiosi ritiene che le vocali proprie *del tetragramma* erano a ed e, per cui la pronuncia esatta del Nome Divino è *iahve*.

Numerose testimonianze inducono a credere che sia proprio così. Ricordiamone alcune:

a) Vi sono nella Bibbia molti nomi teòfori, vale a dire composti col nome di Dio (letteralmente *portatori di Dio*). In tutti questi casi il nome di Dio è *Jah* o *Jahu*, che sono forme abbreviate di *Jahve*. Per esempio, Isaia risulta composto da *jasha* (= salvezza) e *Jah* o *iahu* (cioè

Jahve). Isaia vuol dire "Jahve salva". La stessa cosa per Adonia, Geremia, Elia ecc. (Elia = El, cioè Dio, è *Jahve*).

Alcune volte il nome di Dio *Jah* o *Jahu* si trova nella prima parte dei nomi, e allora era pronunciato *Jeh* o *Jehu* conforme a una nota regola fonetica della grammatica ebraica, per cui la vocale a, all'inizio di parola, prendeva il suono di una e. Caso tipico è il nome *Jeshúa* (Gesù), forma tardiva dell'ebraico *Jehóshúa* (Giosuè). La prima parte di *Jeshúa* è *Jah*, pronunciato *Jeh*, che è una abbreviazione di *Jahve*. I traduttori greci hanno reso *Jeshua* con *Jesous*. Il suo significato è, "Jahve salva".

b) Parimenti nella parola ebraica *Alleluia*. La seconda parte di questa parola è sicuramente *Jah*, forma abbreviata di *Jahve*, e vuol dire "Lodate jahve". Ragion per cui quando i tdG scrivono e dicono che *-Alleluia* significa "Lodate Geova", scrivono e dicono e ripetono una cosa completamente errata, una pura invenzione, non giustificata da nessuna grammatica ebraica.

La stessa cosa vale per l'affermazione geovista secondo cui in Adonia, Geremia ecc. vi sarebbe abbreviato il nome *Geova*. La verità è che sia in Adonia che in Geremia come pure in Elia il Nome divino abbreviato non è *Jeh*, ma *Jah*, ossia *Jahve*, come spiegano bene i *Dizionari Biblici*.

Anche la Bibbia qualche volta ci ha conservato la forma *Jah*. Così, per esempio, Mosè e i figli di Israele cantarono un cantico in onore di *Jahve* e dissero: "Mia forza e mia fortezza è *Jah*" (Esodo, 15, 1-2).

c) A conferma della pronuncia *Jahve* abbiamo la testimonianza delle più antiche trascrizioni del sacro *tetragramma*. Prima fra tutte va ricordata la Bibbia dei *Settanta*. In alcuni frammenti trovati a Oumran e che risalgono al primo secolo avanti Cristo si è trovato questo di particolare che il tetragramma invece di essere tradotto con *Kyrios* come di solito fa la *Settanta*, è trascritto con *laho*, forma abbreviata di *lahve*'.

Identica testimonianza negli scritti di autori greci dei primi secoli Era Cristiana. Diodoro Siculo, che visse prima di Cristo, ha la forma *laho*; Ireneo (t 202 d.C.) assieme a Origene (t 253 d.C.) conosce la forma *Jaho*, mentre Clemente Alessandrino (t 214 d.C.) ha *lahoe*. Infine Epifanio (t 403) e Teodoro di Ciro (t 438) hanno *lahé*. Questi due ultimi dicono di riportare la pronuncia usata dai Samaritani. Anche san girolamo, il più grande biblista, afferma che il Nome, ossia il *tetragramma*, può essere letto *laho I*.

d) Sulla base di queste testimonianze oggi la stragrande maggioranza dei biblisti ammette che la pronuncia esatta del Nome divino deve essere *lahve* non *Geova*. Gli stessi testimoni di *Geova*, già nel 1950 ammettevano che la pronuncia *Yahweh* è la più corretta".

La forma *Geova*, ci assicura il prof. Alfonso M. di Nola, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, "non è giustificata da alcuna lettura valida" E' una pronuncia errata con l'aggravante che - a differenza di *Yahweh* - non ha nessun significato.

All'origine dell'errore

Come ha avuto origine l'errore?

a) A cominciare dalla seconda metà del quinto secolo avanti Cristo o forse alcuni decenni dopo, si verificò un cambiamento presso gli Ebrei nella lettura o pronuncia, non nella scrittura, del sacro *tetragramma*. Per sommo rispetto verso Dio, con riferimento al comandamento del Decalogo (cfr. E- sodo 20, 7) gli Ebrei evitavano di pronunciare il Nome. Ancora oggi, al posto di *YHWH*, l'ebreo osservante legge *Adonai* (= Signore) o "sem" Nome). Al tempo di Gesù e degli Apostoli, come già abbiamo spiegato, questo modo di leggere il *tetragramma* era l'uso comune. Non vi è nessuna prova in contrario. Tuttavia l'esatta pronuncia era conosciuta e il Sommo Sacerdote soleva pronunciare correttamente il Nome divino nella festa dell'espiazione (Kippur).

b) Verso la fine del primo secolo dopo Cristo, con la dispersione dei Giudei in seguito alla distruzione di Gerusalemme ad opera dei Romani (70 d.C.), la lingua ebraica andò lentamente cadendo in disuso specie fuori la Palestina. Le nuove gene- razioni, che conservavano la fede dei

padri, parlavano le lingue dei popoli presso cui erano nati (greco, latino ecc.), e si rendeva sempre più difficile leggere la Bibbia in ebraico, sapere cioè quali vocali aggiungere alle consonanti. Per ovviare a questo inconveniente, alcuni dotti rabbini detti *masoreti* (= esperti nella tradizione), a cominciare dal quarto secolo d.C., iniziarono il lavoro della vocalizzazione della Bibbia ebraica. Essi inventarono alcuni segni convenzionali - le vocali - da aggiungere alle consonanti. Grazie a questi segni (puntini sopra o sotto le consonanti) la Bibbia ebraica si poteva leggere con minore difficoltà.

c) Che cosa avvenne del sacro *tetragramma*? Già è stato detto che gli Ebrei, incontrando le quattro consonanti JHVH, leggevano Adonai. Le vocali di Adonai erano *a o a*. I masoreti assegnarono al Nome divino, ossia al *tetragramma* JHVH, le vocali di Adonai, anziché quelle proprie. Sembra che l'abbiano fatto per seguire e far seguire l'antica pia usanza di non nominare il Nome. In altre parole, sembra che i vocalizzatori volessero che i lettori, incontrando il *tetragramma*, leggessero Adonai; non era loro intenzione inventare un nuovo Nome di Dio e tanto meno chiamarlo Geova.

Ma questo accorgimento causò l'errore. Alcuni sprovveduti traduttori della Bibbia lessero il *tetra-*gramma con le vocali di Adonai *a o a*. La prima *a*, trovandosi all'inizio della parola, divenne una *e*. E così da questo miscuglio venne fuori nelle Bibbie anglosassoni il suono Yehowah, pronunciato *Geova* in italiano. "Il nome (forma *lehova*) apparve *per la prima volta* in una Bibbia inglese nel 1530, quando William Tyndale pubblicò una traduzione dei primi cinque libri della Bibbia.

Da Tyndale l'errore passò in altre Bibbie, cioè in traduzioni di Bibbie in varie lingue, anche in qualche Bibbia italiana e in alcune iscrizioni soprattutto nelle chiese. Ma questo avvenne solo dal secolo decimosesto dopo Cristo fino a circa cinquant'anni fa, quando fu scoperto e corretto l'errore.

Questa è la testimonianza unanime di tutti gli studiosi della Bibbia, onesti e competenti.

"La combinazione delle consonanti di Jahve e delle vocali di Adonai creò l'ibrido Yehowah delle Bibbie anglosassoni".

"La pronuncia Geova è un errore risultante dalla combinazione delle consonanti JHVH con le vocali di Adonai (Signore), che i Giudei, leggendo le Scritture, sostituivano al Nome sacro, detto comunemente tetragramma". "Jehova, falsa forma del nome divino Yahweh (...). L'ibrida forma Jehova (italiano Geova) divenne largamente usata nel mondo inglese perché si trova in Esodo 6, 3 della Bibbia del re Giacomo (tradotta nel 1611). Nelle traduzioni moderne della Bibbia è usato o Signore in lettere maiuscole oppure Yahweh (Jahve) al posto del tetragramma".

La truffa continua

Elenchiamo ora i principali errori - truffa, coi quali ancora oggi il Corpo Direttivo tenta di oscurare la verità.

1 - *L'errore:*

""Geova" è la versione italiana del Tetragramma ebraico (JHVH), che significa "Egli fa divenire"".

La verità:

a) La parola "versione" vuol dire "traduzione in altra lingua" (Nicola Zingarelli), ossia dare il significato d'una parola di lingua diversa nella propria lingua. Un alunno di scuola media o superiore fa la versione dall'inglese o dal greco o dal francese quando dà in lingua italiana il significato delle parole e frasi inglesi o greche o francesi. "Versione" è lo stesso che "traduzione". Dire perciò che "Geova" è la versione del Tetragramma e aggiungere che significa "Egli fa divenire" equivale a confondere volutamente le idee. "Geova" non è né versione né traduzione del tetragramma, ma è una sua "trascrizione" errata.

b) Il significato del tetragramma, ossia la sua versione o traduzione è "Egli è", oppure al limite "Egli fa divenire". La parola "Geova" non è traducibile, non ha "versione" o "traduzione" perché non ha alcun significato.

Ha scritto un ex testimone di Geova, che sa' il fatto suo: "Se sostituiamo YHVH con "Yehowah", quest'ultimo in ebraico (e in nessun'altra lingua), non significa nulla"

I tdG cadono nella più grossa irriverenza verso Dio quando insistono - e lo fanno sempre - che bisogna chiamarlo con un nome - Geova appunto - che non ha nessun significato.

2 - L'errore:

“Dove si trova il nome di Dio in alcune delle principali traduzioni bibliche?” 40.

La verità:

a) La forma - Geova” non si trova in *nessuna* traduzione biblica degli ultimi cinquant'anni, eccetto naturalmente nella Bibbia e negli scritti dei tdG. Il Corpo Direttivo cita sempre traduzioni fatte tra il 1530 e il 1930, come quella di Antonio Martini (Torino -1769-1781), di Giovanni Diodati (Ginevra 1607), del dr. Giovanni Luzzi (Roma 1911-1930).

La stessa cosa vale per le traduzioni in altre lingue. Sono state fatte quasi tutte nell'ex impero coloniale inglese da Bibbie anglosassoni, tra il secolo XVI e XIX. Ecco l'inganno! Prestare attenzione.

Nelle traduzioni della Bibbia anteriori al 1530 non si trova la forma “Geova”.

b) Stando così le cose, quando il Corpo Direttivo insiste che la forma “Geova” è preferita perché nota e comune e largamente diffusa a differenza di “Yahweh”, afferma una cosa non vera e continua a ingannare persone incapaci di accertarsi di ogni cosa o che non vogliono usare più il proprio cervello.

3 - L'errore:

“Un tempo il nome di Dio, rappresentato dal Tetragramma, era usato nella decorazione di molti edifici religiosi.

La verità:

a) Il fatto che il sacro tetragramma era usato nelle decorazioni di molti edifici religiosi non comporta che il nome di Dio sia “Geova”. Il tetragramma va letto *Jahve*, non *Geova*.

b) Se poi in alcuni edifici religiosi anche cattolici (chiesa di S. Agata a Santhià di Vercelli, presbiterio di Vezzo, duomo di Fossano ecc.) si trova la forma “Jehova”, non bisogna dimenticare che tutte queste iscrizioni risalgono al tempo in cui anche i cattolici credevano che “Geova” fosse la trascrizione esatta del *tetragramma*, vale a dire tra il secolo XVI e XIX. Nessuno ha scritto “Geova” negli ultimi cinquant'anni né lo scriverà mai, eccetto i suoi testimoni.

4 - L'errore:

““Geova” è la pronuncia più nota e tradizionalmente accettata, essendo stata in uso per secoli nella lingua italiana. Vedi alla voce “Geova” il Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli, XI ediz.; il Novissimo Dizionario della Lingua Italiana, di Fernando Palazzi; il Dizionario della lingua italiana, di Devoto e Oli”

La verità:

a) Sì, la pronuncia “Geova” è nota e comune e largamente diffusa, ma solo nella Bibbia e negli scritti e nella propaganda dei tdG. Centinaia di milioni di veri cristiani che leggono e conoscono la Bibbia meglio dei geovisti non chiamano “Geova” il Dio della Bibbia. Essi sanno che

Geova è una pronuncia sbagliata. Hanno corretto onestamente l'errore a differenza degli aderenti alla setta geovista.

b) Il fatto poi che "Geova" sarebbe la pronuncia *tradizionale* aggrava la situazione. I tdG si scagliano contro coloro che fanno uso della tradizione. Come mai proprio essi si appellano alla tradizione? Sono dunque tra coloro ai quali Gesù ha detto: "Avete annullata la Parola di Dio in nome della vostra tradizione. Ipocriti ... !" (Matteo 15, 6-7).

Che se poi il ricorso alla tradizione ha qualche valore, bisogna dire che la pronuncia Jahve ha dietro di sé una tradizione di millenni, mentre quella errata di "Geova" ha avuto inizio quattro secoli fa (nel 1530) e si è rivelata errata fin dal principio del nostro secolo.

c) -11 ricorso ai *Dizionari di lingua italiana* è una scappatoia buona per gli ignoranti. Infatti, chi ragiona e capisce, sa benissimo che il dizionario linguistico ha solo il compito di far conoscere il significato d'una parola, che si può incontrare nei libri del passato e del presente.

Tale è il caso di "Geova". Lo Zingarelli ed altri vi dicono che quando in qualche scritto trovate la parola "Geova", essa indica (o indicava) il nome di Dio d'Israele. Il dizionario linguistico non entra in merito agli eventuali errori di pronuncia. Questo spetta ai dizionari specializzati e aggiornati, nel caso specifico ai *Dizionari biblici* e anche di cultura generale. Nessuno di questi vi dice *oggi* che il nome di Dio è "Geova".

Lo Zingarelli, a saperlo leggere, vi fa capire che Geova risulta dalla fusione del tetragramma (JHVH) con le vocali di Adonai (Signore).

Gesù e Geova

L'errore:

I tdG riconoscono che gli israeliti probabilmente pronunciavano il nome di Dio "Yahweh". Se tale è il caso - aggiungono - non sarebbe meglio usare la forma che potrebbe avvicinarsi di più alla pronuncia originale? Non necessariamente, perché questo non è ciò che di solito si fa con i nomi biblici.

Come esempio principale, prendiamo il nome di Gesù. Forse lo chiamavano Yeshua (o forse Yehoshua). Una cosa è certa: non lo chiamavano Gesù. Comunque, quando i racconti della sua vita furono scritti in greco, gli scrittori ispirati resero quel nome ebraico in greco, *Iesous*. Oggi viene reso in modo diverso secondo la lingua dei lettori. Gli spagnoli trovano nella loro Bibbia *Jesùs*. Gli inglesi *Jesus* (si pronuncia *Gisus*). Anche i tedeschi scrivono *Iesus* (ma lo pronunciano *Ièsus*).

E lo stesso può dirsi del nome Geova .

La verità:

a) Prendiamo atto che gli Israeliti probabilmente pronunciavano "Yahweh". E' dunque ragionevole usare questa pronuncia per il fatto che non c'è nessuna lettura valida della Bibbia, nessun documento anteriore al 1530 d.C., che giustifichi come probabile la pronuncia Geova.

b) Ciò che di solito si fa coi nomi biblici è conservare la pronuncia più corrispondente all'originale. Il caso del nome di Gesù *ne* è una prova. Anche se gli Israeliti forse pronunciavano Yeshua, noi abbiamo nella Bibbia la pronuncia *Jesous* (greco) numerose volte. Chi ha dato questa pronuncia, conosceva bene sia l'ebraico che il greco. Possiamo essere certi che *Jesous* riproduce la Pronuncia più probabile dell'ebraico *Jeshua*.

In effetti, il greco *Jesous* conserva fedelmente non solo le consonanti, ma anche le vocali di Yeshua (e ed u), che danno la pronuncia esatta d'una parola in ogni lingua: *Jesus* (latino), *Gesù* (italiano), *Jesùs* (spagnolo), *Jesus* (tedesco), *Jesus* (inglese). Il fatto che gli inglesi pronuncino *Gisus* non cambia le cose: anche in inglese abbiamo le stesse vocali.

c) Non così Geova. Nessun traduttore greco ha dato la pronuncia *Jehova* o *Geova* al tetragramma.

In Geova o Jehova le vocali dell'originale a ed e sono scomparse. Al contrario, più di un autore greco dell'antichità ci ha conservato la pronuncia corrispondente all'originale (Jaouè, Jabè). Lo stesso Processo va fatto per tutti i nomi biblici. il ragionamento dei tdG è un cumulo d'equivoci, cioè un inganno. Prestare attenzione!

PARTE TERZA

SIGNIFICATO DEL NOME DIVINO

Interesse maggiore

Conoscere l'esatta pronuncia del Nome divino è per noi di secondaria importanza. E lo stesso si deve dire per chiunque si accosta alla Bibbia con serietà e amore per la verità. Se ci siamo soffermati a dare alcune spiegazioni, a fare delle precisazioni, ciò l'abbiamo fatto soprattutto per mettere a nudo gli errori e i cavilli dei tdG. Astutamente essi tentano di capovolgere la situazione, di tenere la gente nell'ignoranza, per far credere agli ingenui che la verità si trovi tutta e solo dalla loro parte.

Le cose stanno in modo completamente diverso. Non è la Chiesa Cattolica, ma sono loro - i geovisti - che non fanno o non vogliono dare alla gente la vera conoscenza della Bibbia. Essi preferiscono creare confusione, confondere le idee, mettere in crisi allo scopo di far seguaci perché *il numero è denaro*.

Per chi cerca sinceramente la verità è di maggiore interesse conoscere il *significato* del Nome divino. Ciò porta alla vera conoscenza del Dio della Bibbia e fa constatare quanto sia distorta e peggio quella che di Lui propinano i tdG. Questo ora noi faremo a beneficio di quanti cercano la verità.

Il nome nella Bibbia

1 - Ripetiamo ancora una volta quanto già abbiamo detto, che il nome nello stile biblico non è un segno convenzionale, una parola per distinguere una persona da un'altra come avviene presso di noi. Nella Bibbia il nome serve a indicare, nel suo essere e nel suo operare, la persona che lo porta. "Nell'Antico Testamento, lungi dall'essere una semplice etichetta, una pura descrizione esteriore, il nome esprime la realtà profonda dell'essere che lo porta .

Tutto questo si applica al Nome divino. L'essenziale, perciò, è conoscere "Chi è Dio in se stesso" e "Chi vuol essere per l'uomo". Questo si ottiene conoscendo il significato profondo di *Jahve*, ossia del sacro *tetragramma*, Nome con cui Dio ha qualificato se stesso e la sua opera per il suo popolo. **2** - La risposta a questa questione l'abbiamo già data, ma giova ripeterla. *Tradotto* in lingua italiana *Jahve* significa Egli è oppure *Io sono oppure Colui che è*. Il Nome divino, ossia il Nome proprio del Dio della Bibbia, ci fa capire che "Dio è Colui che ha in sé la pienezza dell'Essere", ossia *tutte le perfezioni*, senza limiti e misura.

Va notato tuttavia che Dio rivela a Mosè il proprio Nome nel momento in cui lo manda a liberare il popolo d'Israele - il suo Popolo - dalla schiavitù del faraone (cfr. Esodo 3, 7-12; 6, 6-8). Questo particolare ha la sua importanza perché, rivelando *proprio allora* il suo nome, Dio intende far capire il proposito della sua volontà, che è la salvezza del Popolo.

Mettendo insieme le due cose, possiamo affermare che *Jahve* significa *Colui che è per salvare*. In altre parole, il Dio della Bibbia fa conoscere all'uomo la pienezza del suo essere in vista della salvezza che Egli intende dare. *Essere e salvare, ossia essere per salvare*, caratterizzano la personalità di *Jahve*, il Dio della Bibbia.

"Questo è il mio Nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione" (Esodo 3, 15).

Ho fatto conoscere Il tuo Nome

Alla luce di queste precisazioni possiamo capire meglio che cosa intenda la Bibbia quando dice che bisogna *conoscere* il Nome divino, soprattutto possiamo comprendere con gioia che cosa ha voluto dire Gesù con le parole: "Ho fatto conoscere il tuo Nome" (Giovanni 17, 6).

a) *Negativamente* “conoscere il Nome divino” non vuol dire che sia necessario sapere la parola *Geova* e ripeterla continuamente “per essere identificati con quelli che Dio trae per essere un popolo per *il suo nome*”.

A conferma vale il fatto che Gesù non ha detto ai discepoli di rivolgersi a Dio, chiamandolo *iahve* (e tanto meno *Geova*). Gesù ha preferito chiamare Dio col nome di *Padre* (Abbà): “Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto (...). Io ho fatto conoscere loro il tuo Nome e lo farò conoscere” (Giovanni 17, 25-26). E ai discepoli Gesù aveva insegnato di pregare, invocando Dio come Padre: “Padre nostro che sei nei cieli...” (Matteo 6, 9).

b) *Positivamente* “conoscere il Nome divino” vuol dire:

- credere e professare che solo il Dio della Bibbia così come si è rivelato mediante Gesù Cristo è il vero Dio - Uno e Trino - (cf. Matteo 28, 18-20; Giovanni 10, 30; 1 Giovanni 5, 20; Apocalisse 22, 13 ecc.);

- credere e professare che il proposito o piano operativo di Dio è la salvezza di tutti gli uomini (cfr. 1 Timoteo 2, 3-7). Egli ama tutti con uguale amore e provvidenza senza prefabbricate discriminazioni (cfr. Romani 2, 11). Il Dio della Bibbia distruggerà solo le potenze del male (cfr. 1 Corinzi 15, 25-28), non le creature umane, che egli ha creato perché vivano e siano felici;

- credere con la mente e col cuore nella *Paternità* di Dio. Nell'insegnamento del Figlio Unigenito Dio è soprattutto Padre. Gesù Cristo, come nessun altro mai, ha rivelato all'uomo il volto paterno di Dio, giusto e misericordioso.

Rivelando che Dio è soprattutto Padre, Gesù Cristo non ha fatto altro che esplicitare il significato profondo del Nome divino (*Jahve*). E l'ha fatto con autorità. Padre è colui che dà la vita e la incrementa in virtù di un atto di amore che non conosce limiti di tempo. *Jahve* è la Fonte della vita e della salvezza, che segue e quasi persegue l'uomo fino alla sua maturità nel Regno di Dio e il raggiungimento della stabile dimora nella Casa del Padre.

Questo e non altro voleva intendere Gesù con le parole: “Ho fatto conoscere il tuo Nome”, come ci assicurano i migliori commentatori della Bibbia.

La Bibbia di Gerusalemme: “Il Cristo fu mandato per rivelare agli uomini il 'nome', cioè la persona del Padre”. “Il tuo nome' designa, la persona stessa del Padre”.

La Sacra Bibbia di Salvatore Garofalo: “Il nome persona in ebraico) è Dio stesso in quanto Padre di un Figlio unico a lui uguale, e di tutti gli uomini”⁴⁶.

La Sacra Bibbia a cura dell'Istituto Biblico di Roma: “Gesù ha manifestato agli uomini che Dio è Padre e che ha un Figlio, mistero, che prima di Gesù era ignorato dagli uomini”⁴⁷.

La Bibbia TOB: “La missione di Gesù non consiste nel trasmettere una parola nuova, ma nel far percepire la realtà del Padre attraverso ciò che egli dice, attraverso ciò che fa e che è”⁴⁸.

L'elenco potrebbe continuare.

Natura fisica di Dio

1 - Dio non ha corpo.

L'errore:

A parere dei geovisti “non esiste intelligenza senza una mente. E sappiamo che se c'è una mente ci dev'essere un cervello in un corpo di forma ben definita. La grande mente che ha creato ogni cosa appartiene a quella grande Persona che è l'Iddio Onnipotente. Anche se non ha un

corpo materiale, ne ha uno spirituale. Una persona spirituale ha un corpo? Sì, la Bibbia dice: "Se vi è un corpo fisico, ve n'è anche uno spirituale". - 1 Corinti 15: 44; Giovanni 4:24" .

La verità:

a) In 1 Corinzi 15, 44 san Paolo parla solo del corpo umano, del corpo del primo uomo, Adamo, e del corpo di tutti coloro che risorgeranno col corpo glorioso o spirituale o non carnale, come fu quello di Cristo, in quanto uomo. Cristo è primizia di coloro che sono morti (1 Corinzi 15, 20) e che alla sua venuta risorgeranno col corpo per essere simili al suo corpo glorioso (cfr. Filippesi 3, 21). E' semplicemente assurdo voler ricavare dalla parola di san Paolo che l'Iddio Onnipotente debba avere un corpo sia pure spirituale.

b) La Bibbia dice tutto il contrario. In Giovanni 4, 24 Gesù dice alla samaritana "Dio è spirito" e lo Spirito non ha né carne né ossa, non ha un cervello in un corpo di forma determinata. Se Dio avesse un corpo di forma determinata, poteva essere localizzato o sul monte Garizim come volevano i samaritani o a Gerusalemme come pretendevano i Giudei.

2 - Dio è onnipotente.

L'errore:

"Essendo una persona con un corpo spirituale, Dio deve avere un luogo in cui vivere. La Bibbia dice che i cieli sono "lo stabilito luogo di dimora" di Dio (1 Re 8:43). Ci è anche detto che "Cristo entrò ... nel cielo stesso, per apparire ora dinanzi alla persona di Dio, per noi" (Ebrei 9:24).

La verità:

a) Ricordiamo anzitutto che una conoscenza elementare della Bibbia fa rapire che le espressioni "nei cieli", "sul trono" e simili non vanno prese in senso *letterale*. Sono solo *immagini* per indicare che Jahve è *al di là e al di sopra di* ogni realtà creata, anzi di ogni concezione umana: indicano la trascendenza assoluta di Dio.

Questa idea altissima del Dio della Bibbia faceva dire a Mosè: "Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore (Sahve) è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra" (Deuteronomio 4, 39) . E Salomone, nell'atto di consacrare il tempio di Gerusalemme, esclamava: "Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerli, tanto meno questa casa che ti ho costruita (1 Re 8, 27). Dio è dovunque!

b) Anche il testo di Ebrei 9, 24 non comporta assolutamente che Dio abbia un corpo e una dimora fissa, un luogo stabilito. L'autore sacro vuol dire semplicemente che Cristo si è immolato *una sola volta*; dopo di che è rientrato *nella sfera dell'invisibile, del divino*, dove continua a intercedere per noi (cfr. Ebrei 7, 25; Romani 8, 34). Essere dinanzi *alla persona* di Dio, o *al sospetto di Dio o davanti a Dio* non comporta assolutamente che Dio abbia un corpo di forma ben definita o che la sua dimora sia in un luogo determinato dei cieli.

L'errore:

Si chiedono i geovisti: "Se Dio vive in un determinato luogo del cielo, come fa a vedere tutto a esercitare dovunque il suo potere? .. La risposta è molto semplice: Pur stando nei cieli, in uno stabilito luogo di dimora, egli invia il suo spirito, la sua forza attiva, a compiere qualsiasi cosa egli voglia. Come "una centrale situata in un determinato luogo distribuisce l'elettricità a tutta la zona".

La verità:

a) Veramente la Bibbia dice semplicemente: "Dio è Spirito" (Giovanni 4 24). In Lui Divinità e Spirito si identificano, anche se lo Spirito di Dio si è fatto conoscere come una Persona distinta. Dov'è dunque lo Spirito di Dio, ivi è pure Dio, *tutto* Dio. Dio è presente là dove è presente il suo Spirito:

“Dove andare lontano dal tuo Spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità dei mari, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra” (Salmo 139, 7-10).

Parimenti san Paolo affermava davanti ai dotti ateniesi che Dio - proprio Dio - non è lontano da ciascuno di noi (cfr. Atti 17, 27). San Paolo non parla di spirito proiettato da Dio. Parla dell'unico, immenso, onnipresente Dio, che i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere.

b) L'immagine che il Corpo Direttivo dà dell'Iddio Onnipotente è irriverente e ridicola: lo rassomiglia a una centrale elettrica o a una grande bombola di gas, da cui si sprigiona energia elettrica o un fluido misterioso. Ma questa è pura immaginazione, che non ha nulla a che vedere con la sublime e inafferrabile onnipresenza di Jahve.

3 - Dio non ha sensi.

L'errore:

A parere dei geovisti, Geova è incorruttibile Persona spirituale, con sensi di vista, udito ecc. A conferma citano alcuni versetti biblici:

“Riguardo a Geova, i suoi occhi scorrono tutta la terra per mostrare la sua forza a favore di quelli il cui cuore è completo verso di lui” (2 Cron. 16:9).

“Gli occhi di Geova sono in ogni luogo, vigilando sui cattivi e sui buoni” (Prov. 15:3).

E altri ancora.

La verità:

a) A parte il fatto che mediante i testi biblici accuratamente selezionati i tdG danno di Geova la immagine d'un poliziotto sempre vigile alla difesa dei giusti (che sarebbero loro) e alla punizione dei malvagi (che saremmo tutti gli altri), dire che Dio sia una Persona *spirituale* dotato di *sensi* (vista, udito ecc.) è una contraddizione. La vista, l'udito, i sensi in genere sono organi di conoscenza propri della creatura composta di spirito e materia. Dio è *solo* Spirito (Giovanni 4, 24). Dire sensi è lo stesso che dire dipendenza e condizionamento dalla materia.

Jahve è al di sopra di ogni raffigurazione umana. - “Non dobbiamo pensare che la divinità abbia qualcosa della immaginazione umana” (Atti 17, 29).

b) Buona parte dei tdG - quelli che nelle sale del regno recepiscono passivamente tutto ciò che dicono i loro maestri comandati sono convinti che il loro Geova se ne stia su un trono o di oro o di marmo o di legno pregiato situato nella stratosfera, sulle nostre teste. Da lì egli dispensa sorrisi e abbondanti benedizioni (quali?) ai membri della setta, e solo ad essi; mentre per gli altri - tutti gli altri! - ha solo rampogne e maledizioni, e tra non molto assai di peggio!

La moralità di Jahve

L'errore:

A sentire i tdG, chi non conosce e non usa il nome di *Geova* non può essere identificato con quelli che Dio trae per essere il suo popolo".

Che cosa significano queste parole? Che per essere ben voluti e *non odiati* da Geova bisogna far parte, di buona o di mala voglia, della setta che da lui prende il nome. Chi ne è fuori per esplicito rifiuto (e sono tanti!) o per ignoranza, sarebbe un immorale, un empio, un operatore di iniquità, oggetto dell'odio di Geova e destinato alla distruzione eterna.

“Chi abbandona Geova perirà!”. E' questo il minaccioso monito martellato con ossessiva pertinacia da *La Torre di Guardia*, organo ufficiale della setta geovista. Nel 1973 scriveva:

“L'ira di Dio (= Geova) è specialmente accesa contro la cristianità. Sarà spazzata via mediante il fuoco tra breve. Nessuno deve provar simpatia e far cordoglio su di essa, Geova non lo vuole”.

E il terribile Rutherford, il secondo presidente della società geovista, aveva rivolto a Geova la sua preghiera:

“O Geova, Eterno degli eserciti, non mostrare misericordia. Distruggili nella tua ira, distruggili e non siano più” .

Questo equivale a dire che *Geova è un dio crudele!*

La verità:

Vogliamo fare alcune considerazioni:

a) Dei circa *quattro miliardi* di creature umane oggi viventi sulla terra solo una infinitesima percentuale appartiene alla setta geovista. La stragrande maggioranza degli uomini d'oggi - della nostra generazione - non sono testimoni di Geova e mai lo saranno. Centinaia di migliaia, anzi milioni, si sono dissociati dalla setta perché disillusi e disgustati dei suoi insegnamenti e del suo comportamento settario. Altri hanno avuto e hanno abbastanza intelligenza per capire la vacuità della propaganda geovista e la inconsistenza delle sue promesse: promette un paradiso terrestre *prossimo, imminente*, ma sempre rimandato dopo la mancata scadenza. Centinaia di milioni sono abbastanza equilibrati e si beffano giustamente delle minacce dei geovisti. Credono in Dio, ma non in Geova!

Perché questi miliardi di creature umane devono essere odiati da Dio? Perché devono essere qualificati come criminali, immorali, ipocriti, corrotti?

b) La Bibbia non giustifica, anzi condanna il comportamento dei tdG:

“Spetta forse a voi giudicare quelli di fuori? Quelli di fuori li giudicherà Dio” (1 Corinzi 5, 13; cf. Romani 14, 4; Giacomo 4, 11).

Ci dispiace dirlo, ma una lunga esperienza coi geovisti sia mediante la loro velenosa propaganda, di cui è piena *La Torre di Guardia*, sia mediante l'amara e spesso tragica esperienza, fatta in mezzo a loro da persone oneste, onestissime, che hanno abbandonato la setta, ci autorizza a dire che i tdG hanno degradato in modo blasfemo l'altissima levatura morale del Dio della Bibbia, riducendolo a *un piccolo dio tribale*, assetato di odio e di vendetta.

La testimonianza di un ex-testimone

Tra le centinaia di migliaia, che in questi ultimi anni si sono dissociati dalla società geovista, uno dei più noti è il tedesco *Günther Pape*. Dopo matura riflessione assai sofferta divenne cattolico. In un libro di larga diffusione racconta la sua esperienza e scrive tra l'altro:

“Di quale religione ti professi. Sei cattolico? Evangelico? Fai parte d'una delle tante sette cristiane? Sei un seguace di Maometto? Di Budda? O di qualche dottrina non cristiana?”

Sappi dunque che sarai annientato nel giorno di Armagedone (Apoc. 16). Perché? Perché quello che tu preghi, in realtà, è Satana, l'avversario di Dio. Così ho predicato io, questo annunciano ancora oggi i testimoni di Geova”.

Geova, dunque, il dio della setta geovista, ha predisposto che l'umanità fosse divisa in due gruppi: uno dei suoi, dei puri, dei salvati; l'altro, quello di satana, cioè dei non-testimoni, malvagi ed empi, destinati inesorabilmente allo stroncamento eterno.

La grande meretrice

Come già abbiamo accennato, *l'ira di Geova* è accesa specialmente contro la cristianità, e in modo particolare contro la Chiesa Cattolica, rea di essere la grande diffamatrice del suo nome.

“Diffamatrice del suo nome” vuol dire che centinaia di milioni di veri cristiani rifiutano di accettare gli errori geovisti ed evidenziano, Bibbia alla mano, quanto essi siano radicalmente contrari agli insegnamenti genuini della Bibbia. Hanno scritto:

“Oggi la cristianità ha mille milioni di aderenti. In modo significativo Gesù predisse che, al tempo della sua presenza al potere del Regno, non pochi, ma molti professanti cristiani lo avrebbero supplicato, dicendo: 'Signore, Signore, non abbiamo profetato in nome tuo, e in nome tuo espulso i demoni, e in tuo nome compiuto opere potenti?'.

Saranno come estranei per Gesù, che risponderà: 'Non vi ho mai conosciuto! Andatevene da me, operatori di iniquità' - Matteo 7.22-23”.

Due osservazioni a riguardo di questo velenoso linguaggio de *La Torre di Guardia*:

La prima.

Nel testo citato di Matteo (7, 22), è detto che le terribili parole di condanna saranno pronunciate da Gesù *in quel giorno*, ossia nel giorno dell'ultimo giudizio (cfr. Matteo 25, 31). Non deve dunque qualificarsi come una presunzione inqualificabile il voler anticipare quel giudizio? Il voler sostituirsi all'Unico Giudice dei vivi e dei morti? (cfr. Giovanni 5, 22-27; Atti 17, 31; Apocalisse 2, 23).

E da parte sua san Paolo avverte:

“Non vogliate giudicare innanzi tempo di alcuna cosa finché non venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e farà palesi i disegni dei cuore, e allora ciascuno si avrà da parte di Dio la sua lode” (1 Corinzi 4, 5).

Fedeltà alla Bibbia esige che il vero cristiano attenda *quel giorno* prima di pronunciare sentenze di condanna nei riguardi degli altri. Ma questa fedeltà alla Parola di Dio manca ai tdG. Essi usano ed abusano della Bibbia per propagandare i loro errori, tra i quali domina un autentico odio verso chi non si piega alla loro prepotenza.

La seconda.

E' poi vero che molti professano, cristiani saranno come estranei a Gesù? Facciamo qualche esempio: - Siete una madre di famiglia che crede in Gesù, Figlio di Dio e Nostro Salvatore; come voi ve ne sono centinaia, migliaia, decine di migliaia in ogni continente; tutte si sforzano di vivere secondo il Vangelo, compiendo fedelmente la propria missione di sposa e di madre, a costo spesso di grandi sacrifici.

Perché queste pie e oneste madri di famiglia dovrebbero essere estranee a Gesù Cristo e meritevoli della sua condanna?

- Siete un operaio, un contadino, un professionista, un impiegato, uno studente... Vi impegnate a fare coscienziosamente il vostro dovere perché credete in Gesù Cristo, il Maestro ineguagliabile, e avete scelto la via della salvezza nella Chiesa Cattolica. Siete convinto della vostra fede.

Perché dovrete essere un ipocrita, un malvagio, un operatore di iniquità?

- Siete un ex-testimone di Geova. Avete abbandonato la setta - come hanno fatto centinaia di migliaia! - perché avete voluto vedere coi vostri occhi, rompere la gabbia di ferro in cui i tdG chiudono i loro associati; e vi siete reso conto che la loro spiegazione della Bibbia è incompleta, falsa, ingannatrice. Ora avete la coscienza di essere nella verità e di vivere in modo conforme ai veri insegnamenti di Cristo.

Perché dovrete essere tra coloro che Cristo non riconoscerà come suoi? Vi sentite veramente un Giuda come i geovisti vi qualificano.

Dio è Amore (1 Giovanni 4, 8)

Anche i tdG dicono che Dio è Amore. Non possono non dirlo. Il punto, comunque, è vedere in che senso essi intendono la meravigliosa definizione di Dio data da san Giovanni: Dio è Amore.

L'errore:

I tdG sono d'avviso che Dio o piuttosto Geova è amore perché usa la sua potenza per un giusto scopo e per il bene di quelli che amano ciò che è giusto. E qual è questo scopo e il bene di quelli che amano ciò che è giusto? Ecco: che la nostra adorazione sia rivolta a lui, a Geova, e sia una devozione *esclusiva*. In parole più chiare, per essere amati da Geova bisogna associarsi, volenti o nolenti, alla setta che da lui prende nome.

Sull'esempio di Geova si comportano i suoi testimoni. A loro avviso, “non sono da amare tutti e tutto” né “provare amore per quelli che odiano Geova” I. E poiché nel gergo geovista “quelli che odiano Geova” sono tutti coloro che non pensano né vogliono pensare come loro, ne segue che i geovisti *devono amare soltanto i membri della loro setta e odiare tutti gli altri.*

La verità:

Forse qualche espressione dell'Antico Testamento può dare appiglio ai tdG di giustificare ed imporre la strana morale d'un amore settario. Ma quelle espressioni vanno spiegate onestamente, alla luce del Vangelo di Cristo, che venne a portare la Legge a compimento (cfr. Matteo 5, 17).

“Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?” (Matteo 5, 43-47; Luca 6, 27-38).